Via MOLINO (S. Giovanni)
Attestazioni: MCN *Strada consorziale detta del Molino*
La denominazione della via trae origine dal cosiddetto “Mulino della Fontaniva” verso il quale il breve tratto di strada si dirigeva.
Questo mulino fu edificato sicuramente verso la metà dell’Ottocento, visto che proprio in quel periodo la particella catastale su cui sorge viene definita «pascolo, ora mulino da grano ad acqua costrutto di nuovo». Acquistato quasi subito dal sacerdote don Antonio Bravin, fu altrettanto rapidamente da questi lasciato per volere testamentario alla parrocchia di Polcenigo. Giusto in quegli anni S. Giovanni si staccava da Polcenigo per diventare parrocchia autonoma e il mulino passò quindi alla Prebenda parrocchiale di S. Giovanni, che lo tenne per oltre 60 anni, dandolo in gestione a vari mugnai, tra cui i Bravin “Prenò” e i Selva.
Nel 1924 il mulino fu ceduto alla “Società anonima cooperativa per l’utilizzazione idroelettrica della Fontaniva” con sede legale a S. Giovanni, che lo convertì in una piccola centrale idroelettrica; passò poi nel 1931 alla “Società elettrica S. Giovanni di Polcenigo” e nel 1954 alla “Società elettrica Trevigiana” con sede a Treviso. L’attività dell’edificio fu sospesa a quanto pare tra la fine degli anni ‘50 e i primissimi anni ‘60, probabilmente a causa della nazionalizzazione della produzione di energia elettrica (o forse poco prima per scarsa convenienza economica).
Altri due toponimi polcenighesi fanno riferimento a edifici molitori. Oltre ad un’omonima *Strada consorziale detta del Molino*, che univa il centro di Coltura con il mulino di Livenza (per la quale vedi sotto Località COL DE CAO), abbiamo anche un *Pra del mulin*, documentato a Gorgazzo già nel 1561, che attesta la presenza anche in quella frazione di un mulino, situato nei pressi dell’odierno “Ristorante da Genio”; sicuramente appartenuto ai Conti di Polcenigo, l’edificio molitorio in questione è scomparso probabilmente nel XVI secolo o al massimo nella prima metà del XVII.
“Molino” e “Mulino” sono molto diffusi nella toponomastica antica e moderna di tutta la zona (esempi vicini a Sacile, Caneva, Budoia, Vigonovo, ecc.).

Località MORETTINE (S. Giovanni)
Attestazioni: MCN *Vaso delle Morettine*
Scartata innanzitutto l’etimologia dal friulano “moretine” col significato di “maschera”, il toponimo presenta varie possibilità di spiegazione. Potrebbe essere ricollegato all’aggettivo “moro”, cioè “scuro”, forse usato come soprannome, oppure derivare da “mora”, con riferimento sia al gelso, sia al rovo, con doppio suffisso: uno collettivo (“-et”) e uno diminutivo (“-ine”). Nessuna di queste spiegazioni, pur plausibili dal punto di vista linguistico, risulta però troppo convincente.
Il toponimo potrebbe allora provenire dal nome di qualche tipo di uccello, come ad esempio le varie “morette” (una specie di anatra che nelle nostre zone è in genere solo di passaggio), o , meglio ancora, la “moreta” (anche “moretina”), che in alcuni dialetti locali è la cosiddetta “passera scopaiola” (mentre in altri è la pianta detta in italiano “nigritella”).
Se effettivamente *Morettine* derivasse dal nome di un uccello, andrebbe ad unirsi agli

altri toponimi polcenighesi che hanno un’origine simile, ossia una località a S. Giovanni denominata *alla Merla* (1598), un’altra nella stessa frazione detta *dell’Och* (1728) e un *Prado della zora*, sempre a S. Giovanni, citato a partire dal 1671 (“zore” in friulano significa cornacchia); per quest’ultimo però bisogna pensare piuttosto ad un cognome o soprannome, visto che nel 1545 è menzionato un «Zaneto Vacario dicto della Zora».
In alta montagna i Sommarioni segnalano poi una *Val delle galline*, mentre una *Busa gallina* compare nelle MCN e un *Col della gallina* nelle carte IGM, sempre ad alte quote; resta da chiarire se veramente si riferiscono alle galline, magari in senso figurato, o non piuttosto a qualche uccello selvatico.
Un discorso a parte merita il toponimo *Le poiane*, segnalato dai Sommarioni nella zona a sud di S. Giovanni, verso Ranzano. Potrebbe prendere il nome proprio dagli uccelli rapaci, che in effetti ancor oggi compaiono frequentemente nella zona (ricordiamo per inciso che a breve distanza, in Comune di Budoia, esiste una località detta *Le zuite* che rimanda alle civette); ma potrebbe anche derivare da una parola slava, “pol’jana” (ossia “campagna”), come altri simili nomi di luogo friulani.
Se fosse vera questa seconda ipotesi, si dovrebbe pensare a qualche stanziamento nella zona di coloni slavi durante i secoli X - XI, come è avvenuto ad esempio a Sacile, dove la toponomastica riporta nomi di chiara origine slava (come *Schiavoi* e *Topaligo*). Tra Ranzano e Nave, a poca distanza dalle *Poiane* polcenighesi, si trova poi un altro toponimo di sicura matrice slava, ossia *Blata* (da “blato”, che significa “fango, palude”: la zona è infatti piuttosto umida); sempre nella stessa zona compare poi il *Rio Schiavozit*, che secondo alcuni potrebbe derivare proprio da “sclavus”, cioè “Slavo” (per altri proviene invece dal termine dialettale “s’ciauth”, cioè “tralcio di vite, piolo della scala, rametto, bastoncino”, oppure dal friulano “sclavez”, ovvero “sghembo, stortura, tortuosità”, ad indicare forse il percorso sinuoso del rivolo d’acqua).
Nonostante l’apparenza e la convinzione popolare, che lo vuole un tempo popolato di “rathe” (anatre), non sembra invece collegabile agli uccelli il nome del *Colle delle Razze* a S. Giovanni. Il toponimo proviene quasi sicuramente dal nome di un’antica varietà di olivo, detta appunto “raza” o “razza”, come paiono dimostrare anche le forme più antiche (ad esempio *Col di Razza* nel 1465). Nel passato, il colle ospitava infatti ampie coltivazioni di olivi, menzionati ad esempio proprio nel suddetto documento quattrocentesco.
Collegati agli uccelli, o meglio all’uccellagione, sono altri tre nomi di luogo polcenighesi che derivano tutti da “utìa” (tale termine dialettale proviene dalla parola latina “altilia” e sta a indicare un boschetto per l’uccellagione): essi sono un *Prado della utia*, menzionato nel 1671 a S. Giovanni tra i possedimenti dei Conti di Polcenigo, una *Utia* segnalata dai Sommarioni a Coltura e una località *Dell’utia* sul colle di S. Floriano, posseduta dai Conti Fullini e riportata nel Catastico dei Conti di Polcenigo (quest’ultimo è poi il dispositivo per l’uccellagione perpetuato nell’odierno *Sentiero del Roccolo* tracciato all’interno del Parco di S. Floriano).
Oltre a quelle ricordate dai toponimi precedenti, abbiamo notizia di almeno altre due “uccellande”: una, posseduta dai conti di Polcenigo, appare in località Favola a